

Tanner:
L'eroe Dei Due Mondi

Ispirato Al Videogame The Driver

Fabio Miscali

**TANNER:
L'EROE DEI DUE MONDI**

Ispirato al videogame The Driver

romanzo

Prefazione

Questo libro è stato scritto alla mia età di quattordici anni, e il solo ed unico scopo di questo era semplicemente vedere i miei sogni, come quelli che la maggior parte degli adolescenti hanno, o meglio dire avevano, realizzati su dei numerosi quaderni, forse perchè avevo bisogno di liberarli dalla mente, senza essere destinato alla pubblicazione. Ovviamente ora all'età di ventun anni sarò sicuramente maturato, pertanto per doverlo riscrivere l'ho naturalmente rivisitato, corretto in ogni minimo dettaglio, ma la vicenda è rimasta tale e quale all'originale cartaceo, forse con qualcosina in più. A proposito, per quanto riguarda la storia, come si potrà ben notare, è quella del celebre videogioco The Driver, ciò è giustificato dal fatto che quel gioco ha molto significato per me, sicuramente in parte è stato quello che mi ha cambiato la vita, che mi ha fatto vedere il mondo da un'altra prospettiva, mi ha fatto apprezzare gli anni '70, scoprire la musica anni '70 facendomela amare. Quel che mi porterebbe a pubblicarlo è il fatto che vorrei far apprezzare anche ad altri ciò che ho apprezzato io, far capire la bellezza, sotto certi aspetti, del passato, ma soprattutto, ora come ora vorrei pubblicarlo per poter dire alcune cose che sicuramente rivolte a una modesta nicchia non potrebbero far effetto. Non saprei ancora come definire questo mio manoscritto, starà al lettore giudicarlo, ma l'unica cosa che posso affermare è che non ha assolutamente aspetti critici, morali o magari anche filosofici, è solamente una storia di pura fantasia non originale, per poterla rendere tale però, ovvero attribuire il mio nome all'opera, l'ho personalizzato aggiungendo e inventando una nuova narrazione che si intreccia nel tutto, posso assicurare tuttavia che lo sviluppo è molto fedele al videogioco. Per quanto riguarda lo stile invece, non sa-

rà fra i migliori, devo ammettere che non ho mai letto per intero un qualsiasi romanzo, o libri di altro genere, non è il mio forte, al massimo ne avrò letto due in tutta la mia vita. Non sono uno scrittore esperto, e mai vorrei diventarlo, non mi interessa, avrei altri progetti, la stesura di questa mia prima opera, se posso chiamarla così, non è nient' altro che una sorta di esperimento personale, quindi non l'ho scritto per farlo diventare il più grande libro della storia, il più venduto al mondo, anzi, se fosse l'ultimo ad essere preso in considerazione andrebbe bene lo stesso. Non oserei mai paragonarmi a un decadentista, ai livelli di O. Wilde o addirittura dell'insignificante d'Annunzio, ma vorrei dire che questo libro dovrebbe essere giudicato non tanto per lo stile, la forma ecc. quanto se sia bello o brutto, indipendentemente da come è impostato. Anche se fosse stato scritto da un bambino di cinque anni, potrebbe essere bello leggerlo; io personalmente ritengo che ognuno potrebbe diventare un'artista, non è difficile esternare i propri sentimenti e le proprie emozioni, basta avere le basi per poterlo fare e soprattutto un animo sincero, ad esempio per un musicista basta conoscere alla perfezione quattro accordi di chitarra e quindi può comporre musica, per uno scrittore basta saper scrivere e la stessa cosa vale per gli altri. Purtroppo non sono una cima nel disegnare o dipingere, avrei voluto fare sicuramente il pittore talmente amo l'arte e la sua storia, invece, con tutta l'umiltà, sarei in grado solamente di scrivere anche in maniera adeguata e così anziché dipingere con olio su tela o su tavola, ho dipinto con una semplice penna numerose pagine di quaderno, potrei affermare appunto di aver effettuato una composizione di un quadro. Ogni singolo nome, ogni luogo, ogni singolo personaggio e qualsiasi cosa all'interno di questo libro, ha un significato specifico per me, lascio a chi si sentirà obbligato a leggerlo la piena facoltà di interpretarlo; come sarà sicuramente evidente, alcune scene richiameranno celebri sketches, non si tratta di plagio, o meglio dire, non vorrei essere considerato un tale che si appropria illecitamente di certe cose, semplicemente ho voluto rievocare cari ricordi d'infanzia e se posso dirlo, fare anche un omaggio ai diretti interessati.

Ripeto, se volessi fare veramente lo scrittore, preferirei dedicarmi non ai romanzi, ma molto probabilmente alla critica. Al momento mi limito a pubblicare solamente una parte del lavo-

ro, per diversi motivi, innanzitutto vorrei verificare se questo genere di racconto da me proposto potrebbe piacere al pubblico, in caso contrario non mi prenderei nemmeno la briga di trascrivere il resto. Ora non mi resta che augurare al mio unico lettore, BUONA LETTURA.

Riepilogo.

Massimo e Carlo sono due semplici ispettori di polizia, due simpaticoni che pur essendo uno completamente l'opposto dell'altro, vanno pienamente d'accordo.

Loro prestano servizio in una cittadina della Sardegna centro-orientale, il primo da un paio d'anni, il secondo ormai da quasi una vita, e sin dall'arrivo di Massimo dall'anticrimine di Milano, son stati messi in coppia. Quest'ultimo esperto nella guida, nel combattimento e molto astuto in tutti i sensi, mentre Carlo, molto più anziano, anche lui forse un tempo, esperto al volante, ma la sua specialità sono i pesanti pugni e sicuramente anche quella di rendere ragionevole l'impulsivo e irrefrenabile collega. Entrambi sono stati scelti fra una vasta selezione di agenti di tutto il mondo per poter fermare una volta per tutte l'inarrestabile Rufus, boss della mafia italo-americana di Miami, l'appello ai due giunge dalla CIA, ormai stremata dalla perdita dei migliori agenti come anche le altre forze di polizia americane, per sentito dire son giunti così a due sconosciuti ispettori sardi. Massimo, nominato Tanner in seguito, sotto copertura, dovrà infiltrarsi nella banda del boss per poter ricavare informazioni e alla fine arrestarlo, il suo compito sarà fare il pilota, scarrozzare i suoi scagnozzi a compiere crimini senza che la polizia riesca a fermarli; per quanto riguarda Carlo, lui c'entrerà ben poco, ma dovrà pur sempre sostenere l'amico e collega. Qualcosa in seguito andrà storto, quando giungerà l'occasione di arrestare Rufus, qualcuno lo farà secco con la delega di un furioso assassino che voleva da sempre il suo cuore su un piatto d'argento, per cui Massimo e Carlo dopo aver indagato riusciranno a scoprire dove si troverà costui, tramite la sua complice e informatrice obbligata dei due; ora l'obiettivo non è più l'irrefrenabile boss, bensì un altro criminale altrettanto pericoloso, si finirà così a San Francisco. Nella nuova città Massimo avrà l'occasione di lavorare per un'altro buon signore, il signor Castaldi che lo userà prevalentemente come corriere, ormai famoso pure tra gli uomini del nuovo capo, il quale si scoprirà essere

cugino di primo grado di Rufus e dunque un altro sostenitore del crimine organizzato. Massimo non ha più altra scelta, dovrà continuare la sua carriera e cercare di fermare pure questi ultimi, per salvaguardare, almeno in parte, la tranquillità dell'immensa America, quindi si dovrà trasferire a Los Angeles e cercare di non far saltare la copertura, qui conoscerà finalmente il tanto ricercato sicario francese, per il momento non dovrà far nulla fin quando non giungeranno nuovi ordini dal commissario. Dopo aver sistemato alcune cosette nella splendida città californiana, si parte per New York, dove alla fine si vorrà uccidere il Presidente degli Stati Uniti, di passaggio nella grande mela, ma ciò verrà ben difficile perchè Massimo riuscirà a fermarli, anche grazie alla collaborazione della CIA ed FBI, oltre che della polizia di Stato, questi erano in grado di sapere ogni mossa dei malviventi grazie all'agente Alan, che ha collaborato sin dall'inizio con Massimo e Carlo. Alla fine della fiera, la tanto odiata mafia italo- americana verrà disaggregata dalla società e i due ispettori potranno tornare alla loro semplice vita normale ma con un mare di gratitudine e orgoglio. Il viaggio di ritorno sarà caratterizzato da una lunga sosta in Norvegia, per il fatto che Massimo durante l'andata verso l'America, ha conosciuto una bella e giovane ragazza nordica e che vorrebbe assolutamente andare a trovare, Carlo vorrebbe tornarsene al più presto nella sua tana, tanto non gli mancano molti mesi alla pensione, e Massimo invece?

Capitolo 1

La coppia perfetta

Giugno 1975, durante un tranquillo tardo pomeriggio, tre rapinatori hanno svaligiato la banca centrale di Nuoro. Dopo aver ferito lievemente il banchiere con un colpo di calcio di pistola alla testa, prima che avvertisse la polizia, e lasciati illesi i restanti, son saltati su un'Alfa Romeo Giulia 1.5 GTA e son scappati lasciando lunghe strisce di copertoni a terra con un gran fumo.

Mentre i malviventi se la danno a "ruote", due poliziotti di pattuglia ricevono la chiamata:

– qui centrale chiama pattuglia 30A, rispondete!–

– qui pattuglia 30A, dite pure..–

– una Giulia rossa targata NU 55473 si sta dirigendo verso nord– est a tutta velocità, hanno rapinato la banca a Nuoro. Fermateli!–

Così si accende il lampeggiante blu della Ford Cortina, con una sgommata effettua un 180° e via a tutta velocità.

<<Forse non mi sono ancora presentato! Sono l'ispettore Massimo Chessa, un poco più che trentenne amante dell'azione. Quando chiama la centrale alla radio, ringiovanisco di dieci anni, perchè so che c'è divertimento in arrivo.>> – madonna quanto mi piace questo lavoro!! sembriamo nel telefilm Starsky & Hutch.–

– si, ma quella è finzione, questa è la realtà! E vai piano..!!! guarda che voglio tornare a casa eh..sta atten...– <<Salve gente! Sono l'ispettore capo Carlo Pinna, un cinquantenne vicino alla pensione (Dio, non vedo l'ora..), amo mangiare e pescare. Quando chiama la centrale.....mi girano le palle!!!>>

Dopo aver percorso una lunga extraurbana principale, si arriva a Olbia, la povera Cortina è in ebollizione, ormai sta per fondersi; si continua l'inseguimento all'interno della città fra la gente che passeggia e che spaventata cerca invana riparo nei vuoti marciapiedi, gli altri veicoli che suonano all'impazzata; tra slalom e derapate lungo le svolte ad angolo retto ad alta velocità, si arriva al ponte che collega la città con il porto. La strada è bloccata dalle auto desiderose di imbarcarsi, l'unica via di fuga è il basso guardrail in cemento armato. L'ispettore Pinna domanda:

– e ora che si fa?! Quel pazzo sta andando sul guardrail!– Il collega risponde: – se lui va sul guardrail, vuol dire che ci andiamo anche noi..– Pinna alterato ribatte: – ma stai impazzendo? Questa è la macchina di mia moglie, se gli faccio un graffio quella mi ammazza!– Chessa impaziente: – dai che non gli faccio niente!! Peggio per te che mi hai lasciato guidare..–

Pinna arrabiato e sapendo già la decisione che prenderà il collega lo avverte: – ..che cosa?!?? Prova a storcergli un capello..giuro che ti ammazzo!– Il collega, essendo eccitato, lo tranquillizza. Tra le macchine e il basso muretto che separa le carregiate c'è uno spazio non adatto al transito, giusto il tanto per poter passare solamente una moto, così si parte. Comincia a salire una ruota sul cemento armato e a rompersi lo specchietto retrovisore di destra che ha sbattuto contro un veicolo fermo per poi finire col raschiare tutta la fiancata. Pinna disperato: – ti avevo detto di stare attento!– Chessa: – infatti lo sono! Cerco di non rovinarti anche l'altra.–

Appena finito di parlare, la fiancata sinistra raschia per intero contro un palo di un cartello stradale fissato sulla superficie del guardrail. Ormai Pinna è disperato e rassegnato, pur sapendolo che sarebbe andata a finire così, non avrebbe mai dovuto fin dal principio lasciargli la macchina.

Finalmente le "montagne russe" son finite, ma anche la strada sta giungendo al termine, oltre nell'orizzonte vi è un vasto mare blu rossastro addobbato di luci, come un albero di natale, provenienti dalle poche navi che ci sono. I fuggitivi ormai non hanno via di fuga, e senza timore cercano ancora di liberarsi dagli sbirri, improvvisamente un viso avvolto nell'ombra dal posto di guida, si affaccia dal finestrino rivolto verso la Ford e con un fucile mitragliatore MP5 spara all'impazzata verso i due che,

non ancora rendendosi conto della situazione, cercano riparo al di sotto del cruscotto del veicolo. Un altro fucile mitragliatore si percuote a suon di proiettili contro il bersaglio dal posto passeggero, l'uomo in piedi, appoggiato con i gomiti al tettuccio del veicolo per prendere la mira, aiuta il compagno contribuendo a ridurre sempre più un catorcio la povera Cortina di Pinna; quest' ultimo assieme al collega, in un momento di pausa osano a metter piede fuori dalla macchina con uno scatto improvviso e proteggendosi con le portiere ormai malandate cominciano a sparare simultaneamente con le loro Beretta 92- FS. Dopo alcuni minuti di intensissima sparatoria i due delinquenti esauriscono le munizioni, mentre gli altri due nonostante abbiano fatto fuori quasi due caricatori, gli rimangono appena un paio di proiettili, e così i rapinatori ormai non avendo alcuna scelta si arrendono gettando le armi a terra e implorando l'arresa con le mani in alto. Chessa si avvicina a loro lentamente ordinandogli di stendersi a terra con le mani dietro la schiena, v`a per ammanettarli e intanto elenca loro i diritti, assieme a Pinna trascina entrambi verso la propria macchina al fine di portarli in centrale, Chessa soddisfatto: – hai visto? Anche se abbiamo ammaccato un pochetto la tua cara macchinina..siamo riusciti anche sta volta a compiere il nostro dovere! (ridendo)– Mentre Pinna preoccupato: – si si. Tu te la ridi...ma intanto le conseguenze le subisco io!–

– ma lascia stare...ci parlo io con la tua signora! Eh? Eh dai...cosa vuoi che sia!?! tre/quattro milioni di danno..–

– ma v`a a cagare v`a..–

Così si rientra in caserma a Nuoro, il paesone in cui prestano servizio i due ispettori. Consegnati i rapinatori ad alcuni colleghi per essere trasferiti in prigione e avendo consegnato il denaro sequestrato per essere restituito alla banca, Chessa dice al collega: – ti va un caffè? Offro io.–

– guarda, se è per ricompensare i danni alla macchina..non ti dico dove dovresti andare. Non farmi essere volgare! (malinconico) Me ne dovresti offrire di caffè...!! ah ah...e poi scusa, alle 8:35 di sera ti prendi il caffè?! Senza neanche mangiare..? bah!–

– e che ci posso fare...sono un caffeinomane..– si..altro che caffeinomane!?! tu sei un pazzoidomane!! altro che..–

– cos`è..una nuova parola sta qua?! Da che lingua proverrebbe!?!– eh che ne so..–

– comunque se aspettassi tre mesi..potrei risarcirti! No?–

Proseguendo lungo i corridoi dell'edificio si arriva al bar, si aprono le porte scorrevoli automatiche e si arriva al bancone. Massimo si accorge della presenza di una collega esageratamente appariscente a pochi passi da lui, seduta a un tavolino mentre si attinge a bere un sorsetto dalla tazza, atteggiandosi ordina al barista due caffè, – no io no! Mi prendo un bel panino..ho fame.– dice Pinna capovolgendo la situazione, – eh..figurati! Allora un caffè, in vetro, corto..non lungo!..con un cubetto di ghiaccio. Grazie.–

– altro no?– aggiunge il barista seccato e con un pizzico di ironia. Arrivate le ordinazioni, uno beve la sua bevanda gustandosela felicemente e con sguardo discreto ammira la bella ragazza, l'altro si strafoga con una bella michetta prosciutto e melanzane, ma appena si accorge anche egli della presenza della ragazza, non perchè fosse apparsa a lui come una dea, ma dal modo in cui Chessa la guardava, e gli dice con aria da impiccione: – quella si che è una donna! Ma per te non va bene...se ti sposassi con lei solo per rovinarle la vita..meglio che la lasci perdere.–

Chessa annoiato contrattacca: – cosa vorresti insinuare..?! Ancora per quella storia lì..? Eh baasta!!! Ho capito che ti devo 3 milioni..(Pinna lo corregge) 4 milioni!! prego.– simulando il numero quattro con le dita e squotendo la mano, – vabbè, quello che è. Però non è che per ogni frase che dici devi sempre andare a parare lì..per quanto tempo ancora, hai intenzione di scasarmi le balle?!–

Finito di bere il caffè Chessa si avvicina alla cassa per pagare ma nel mentre c'è la collega da lui violentemente fissata, fisico modellato, bionda con i capelli corti a caschetto, e meravigliosi occhi azzurri chiari, il tutto esaltato dalla divisa beige attillata e da uno sgargiante seno in parte visibile dalla sbottonatura della camicia; intanto comincia a parlarci: – tu sei nuova, vero?– Lei si gira e con un sorriso risponde: – sì. Mi sono laureata all'accademia militare da poco e ho fatto il passaggio in polizia.–

– a quanto pare non sei sarda.–

– no. (un po' imbarazzata) Sono di Milano, ma con puro sangue siciliano!– Chessa ugualmente imbarazzato, nel voler continuare il dialogo, ma essendo a corto di argomenti, improvvisa raccontando bugie nella speranza di intrattenerla.